

CUCINA SICILIANA TRA MURI RICCHI DI STORIA

agosto-settembre 2015

82

Scheda progetto

Superficie 315 mq

Posti a sedere 100

Progetto Architrend
Architecture - Gaetano
Manganello & Carmelo
Tumino

Fornitori Flos (corpi
illuminanti), Arper (sedute)

INSERITO IN UN DOPPIO CONTESTO ANTICO - GLI EX MAGAZZINI DI UN PALAZZO NOBILIARE E IL CENTRO STORICO DI RAGUSA - MAD MAGAZZINI DONNAFUGATA PROPONE CUCINA DEL TERRITORIO CON INNESTI CONTEMPORANEI DI MARGHERITA TOFFOLON - FOTO GIORGIO BIAZZO

Non dei semplici spazi di stoccaggio, ma gli ex magazzini annessi al palazzo Donnafugata, a Ragusa Ibla, il quartiere più antico del capoluogo siciliano. Ambienti carichi di storia che sono stati trasformati da Architrend Architecture in un ristorante e wine bar contemporaneo. Il progetto del Mad (che sta per Magazzini Donnafugata) s'inserisce all'interno dei grandi volumi esistenti valorizzandone la spazialità e la struttura.



Chi è chi

**Carmelo Tutino
e Gaetano
Manganello**

(da sinistra). Il loro studio, Architrend Architecture, affronta la progettazione con un approccio interdisciplinare.

Il progetto viene sviluppato, in tutte le fasi della progettazione, a partire dalle esigenze del cliente, dall'attenzione verso il sito e dallo studio del contesto, e con un'estrema cura del dettaglio nella fase realizzativa. Fra i loro lavori edifici pubblici e privati, resort e residenze.

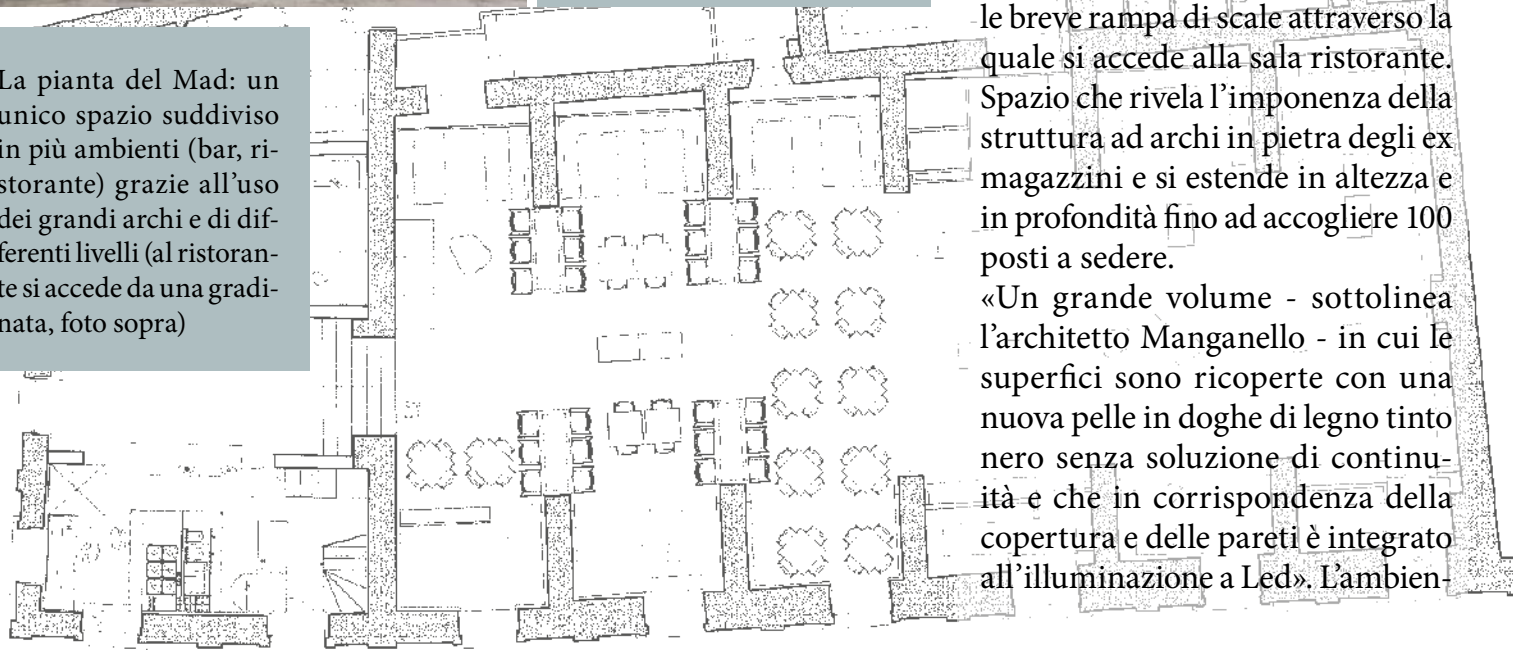


Due gli ingressi che distribuiscono i flussi dall'esterno all'interno e su piani differenziati: da Piazza Pola si accede al bar collegato direttamente al ristorante, che ha l'ingresso diretto verso corso XXV Aprile. Zone funzionali che sono entrambe costituite da un unico ambiente, dove spiccano elementi di grande impatto formale ed emotivo: nel bar l'antico portale dell'adiacente chiesa barocca di San Giuseppe; nel ristorante i grandi archi della struttura muraria.

La zona bar, pur vivendo di vita propria, è complementare al ristorante. Infatti, nella parete opposta al portale, accoglie la cucina con facciata vetrata, in cui campeggia l'acronimo del locale serigrafato. Al centro dello spazio è collocato il bancone bar, rivestito della stessa lamiera grezza delle pareti con l'intento di creare un effetto avvolgente. È questo l'elemento d'arredo scelto per direzionare i flussi (così scorrevoli sul pavimento in cemento trattato lucido) verso i servizi (lungo la parete in pietra faccia a vista), la cucina, la cassa e le breve rampa di scale attraverso la quale si accede alla sala ristorante. Spazio che rivela l'imponenza della struttura ad archi in pietra degli ex magazzini e si estende in altezza e in profondità fino ad accogliere 100 posti a sedere.

«Un grande volume - sottolinea l'architetto Manganello - in cui le superfici sono ricoperte con una nuova pelle in doghe di legno tinto nero senza soluzione di continuità e che in corrispondenza della copertura e delle pareti è integrato all'illuminazione a Led». L'ambien-

La pianta del Mad: un unico spazio suddiviso in più ambienti (bar, ristorante) grazie all'uso dei grandi archi e di differenti livelli (al ristorante si accede da una gradinata, foto sopra)





Operazione recupero

MAD Magazzini Donnafugata è uno dei progetti che hanno vinto, nella categoria “Opere realizzate”, la prima edizione del Premio Nazionale di Architettura “Bar e Ristoranti d’Autore” con la seguente motivazione: “Per la capacità di inserirsi in un contesto storico di eccezionale bellezza, raccontando e valorizzando gli usi diversi e stratificati del tempo. Attraverso un uso raffinato dei contrasti tra materiali antichi e nuovi, il locale re-interpreta con un’interessante chiave di lettura la relazione tra elementi storici, memoria del passato ed elementi contemporanei necessari all’inserimento della nuova funzione”.



Nel Mad gli ambienti sono particolarmente spaziosi e gli arredi sono stati progettati in una sapiente alternanza fra materiali antichi e di recupero e altri moderni e minimal

tazione è costruita sui toni del bianco per le preesistenze e del nero per i nuovi inserimenti, ma anche sulle linee essenziali degli arredi.

Il layout è scandito dagli archi: la luce (area centrale), in parte occupata da mobili “servetto”, funge da corridoio di distribuzione, mentre gli spazi ricavati fra i fronti murari e le pareti longitudinali sono stati trasformati in zone riservate, molte delle quali allestite con panche, tavoli e puff. La luce naturale, filtrata dalle grandi aperture sulla facciata di corso XXV Aprile, è integrata da quella artificiale (elementi lineari o lampade a sospensione), in par-

te inserita nel rivestimento ligneo. Lungo questa parete sono state realizzate nicchie incorniciate da grandi scatole, una delle quali è la cantina-enoteca. Le zone a sedere giocano sull’accoppiamento fra alti tavoli in legno chiaro di forma rettangolare con sedute bianche e tavoli quadrati di dimensione e altezza standard con sedie nere. Elementi poco invasivi che sembrano fluttuare sul pavimento dato che sono sostenuti da leggere strutture metalliche. I materiali naturali (legno, vetro, lamiera grezza, cemento) sono utilizzati con linee nette e pulite per dare carattere contemporaneo all’intervento e valorizzare le preesistenze storiche. ✱